

LE REAZIONI I LOCALI DOPO LA NOTIZIA DELLE NUOVE NORMATIVE DI PALAZZO VECCHIO

Ma non tutti i commercianti ci stanno «Abbiamo speso 70mila euro per le pedane»

di **ROSSELLA CONTE**

«**ANDREMO** avanti per vie legali, abbiamo speso quasi 70mila euro per avere questa pedana, così come la voleva il Comune, e ogni anno paghiamo 13mila euro di suolo pubblico. Abbiamo 12 dipendenti, non si scherza con la vita delle persone». Rita Palange, la titolare de Le Botteghe di Donatello, il ristorante- pizzeria che ha vinto la battaglia contro Palazzo Vecchio, non usa mezzi termini: «Non siamo burattini, la mattina per guadagnare il pane ci svegliamo all'alba. Solo per smontare la pedana occorrono almeno 5mila euro, poi ci sono i costi di magazzino e le perdite sui coperti: senza dehors l'estate sarebbe un grosso problema lavorare». Le Botteghe di Donatello rigettano così l'idea di Palazzo Vecchio di sostituire le attuali strutture con tavolini e se-

die direttamente sulle pietre e la possibilità di avere un ombrellone aperto per non più di quattro ore al giorno.

«**LA PAVIMENTAZIONE** è sconnessa – prosegue la titolare – non possiamo servire da bere o da mangiare su piani pericolanti. Senza considerare che la struttura fa da deterrente anche a mendicanti e abusivi che altrimenti si intrufolerebbero direttamente tra i tavolini». E' una relazione complicata quella di Firenze con i «fazzoletti» di suolo pubblico che affacciano di fronte a bar e ristoranti. Si stima che possono incidere sugli affari fino al 40 per cento. Anche dal Sergio Bar hanno speso 60mila euro per realizzare la pedana, migliaia di euro per smontarla e ora si ritrovano a lavorare tutti giorni con sedie in bilico, vista la pavimentazione non uniforme, e

borseggiatori che disturbano i clienti ininterrottamente.

«Quattro ore di ombrellone non sono sufficienti – spiega la titolare Khadouj El Filali – e non possono essere le stesse per tutti: per esempio da noi il sole picchia dalle 14 alle 20, in altri locali in fasce orarie diverse... Il Comune non può fare di tuttata l'erba un fascio». Per il Sergio Bar è stata una stagione dura: il servizio è stato messo a dura prova dal caldo torrido e dall'incremento vertiginoso di piccoli furti. «Siamo stanchi – prosegue Khadouj – non possiamo distrarci un attimo che portano via la borsa o il portafogli ai nostri clienti».

SE FIORENZO Smalzi dell'omonimo caffè chiede «di estendere l'orario di apertura degli ombrelloni», Vito Frijia della Buca di San Giovanni nonché presidente di Conflavoro, mette l'accento sulla logistica: «Noi insistiamo sull'importanza di avere delle pedane ma ringraziamo il Comune per il dialogo. Abbiamo presentato una nostra proposta con cui chiediamo soluzioni che ci consentano di tenere gli ombrelloni all'esterno: non tutti hanno lo spazio per depositarli dentro l'attività».



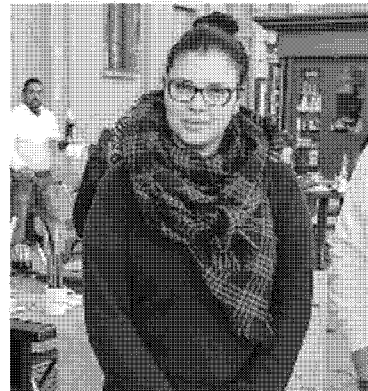
Fiorenzo Smalzi
«Caffè Smalzi»

Chiedo di estendere l'orario di apertura degli ombrelloni. Quattro ore sono poche



Vito Frijia - «Buca di San Giovanni»

«È importante avere delle pedane ma ringraziamo il Comune per il dialogo»



Khadouj El Filali : «Quattro ore di ombrellone non sono sufficienti»

